In questo numero.

MASSIMO LISTRI
Inizia la carriera di fotografo giovanissimo e realizza reportage per Franco Maria Ricci. Le sue mostre sono state ospitate in tutto il mondo. L'ultima, "A perfect day", è al Forte Belvedere di Firenze fino al 27 ottobre. Nella foto è con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Un tesoro nascosto a Roma? *«A Trinità dei Monti, l'anamorfosi del matematico padre Emmanuel Maignan, del 1642. Lungo il corridoio delle celle dei frati Minimi, un trompe-l'oeil di 10 metri. E, nell'infermeria, la Stanza delle Rovine».*

GREG COX
Sudafricano di Durban, dove ha studiato fotografia per tre anni, si è trasferito a Cape Town undici anni fa. La sua ispirazione nasce dalla bellezza naturale che lo circonda.

Una mostra di fotografia? *«Les Rencontres de la Photographie d'Arles, che quest'anno compiono 50 anni. Dal primo luglio al 22 settembre. Imperdibili».*

SONIA COCOZZA
Nata a Napoli, si è laureata in giurisprudenza per poi diventare giornalista e blogger. Collabora con testate nazionali e internazionali di architettura e design.

Un gioiello Liberty a Napoli? *«Palazzo Mannajuolo di Giulio Ulisse Arata, con il capolavoro della scala ellissoidale in marmo a sbalzo e balaustre in ferro battuto».*

PINO BRESCIA
Artista/scenografo formato all'Accademia di Belle Arti di Bari, studi poi integrati da corsi di design seguiti per passione. Basato nella sua Puglia, a Fasano, da cui segue progetti in tutto il mondo.

Una meraviglia da vedere a Polignano? *«L'abbazia di San Vito, spettacolare monastero fortificato costruito sul mare. All'interno ha anche un piccolo villaggio. Un luogo magico».*

ROBYN ALEXANDER
Ha lavorato alle edizioni sudafricane di *House and Leisure* e *Marie Claire* e partecipato al lancio del *Sunday Times Home Weekly*. Dal 2016 è editor di *House and Leisure*. È una vera appassionata di design, architettura, abiti e buon cibo.

L'architettura simbolo di Cape Town? *«Lo Zeitz MOCAA, il museo di arte contemporanea africana, il primo nel continente, creato dal designer britannico Thomas Heatherwick».*

MARINA FILIPPOVA
Nata e cresciuta a San Pietroburgo, ha studiato Economia e finanza in Russia e Storia dell'arte negli Usa. Per *AD* è una delle interior designer russe più influenti, con progetti in tutto il mondo.

Un posto speciale in Maremma? *«Roccamare, in una pineta fittissima a pochi chilometri da Castiglione della Pescaia. Costruita negli anni '70, conserva, grazie ai vincoli, lo spirito dell'epoca».*

LUCA PISCITELLI E FILIPPO ARPAIA
Lo studio Piscitelli+Arpaia Architetti, nato nel 1994 a Napoli, è specializzato nell'interior design di ispirazione modernista (gestione di piani, volumi e geometrie) e di edilizia residenziale e ricettiva, benessere e spa.

Il belvedere più incredibile a Napoli? *«La città vista dalla collina di Pizzofalcone è talmente bella che a guardarla ti senti riconciliato con il mondo intero. Il legame con questo luogo è così intimo e speciale perché ci ricorda la nostra infanzia».*

MATTIA AQUILA, GIORGIO BARONI.

CASE.

Questo mese *AD* visita, in esclusiva, le sale del **QUIRINALE**, che sono state rinnovate con opere d'arte, mobili e oggetti di design ideati nel periodo repubblicano. In un reportage fotografico firmato da Massimo Listri si ammira la nuova disposizione degli ambienti della Casa degli italiani, che il progetto "Quirinale contemporaneo" ha reso ancor più ricchi di fascino. E poi un'ampia rassegna di case che raccontano stili e tendenze, da **NAPOLI** a **MAIORCA**.

Il trumeau *Architettura* di Gio Ponti e Piero Fornasetti, prodotto da Fornasetti, esposto nella Sala della Vittoria del Quirinale.

MASSIMO LISTRI

CONTRASTO

LE VISITE ESCLUSIVE

IERI E OGGI

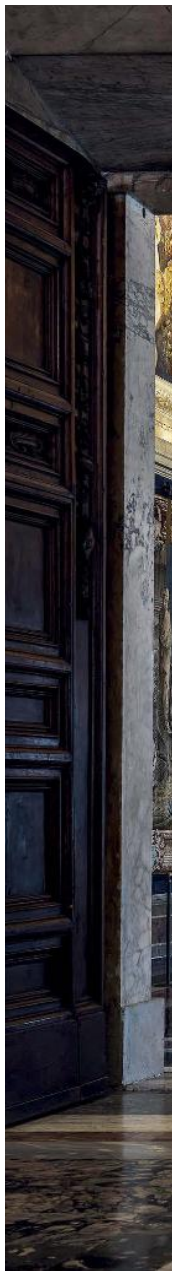
Grazie a un ambizioso progetto, sono state rinnovate molte sale del QUIRINALE, arricchendole con opere d'arte e mobili legati alla sensibilità contemporanea.

progetto di **RENATA CRISTINA MAZZANTINI**
testo di **MARIO GEROSA** — *fotografie di* **MASSIMO LISTRI**

SOPRA: LA SEDUTA *EDA-MAME* DI PIERO LISSONI PER B&B ITALIA NELL'ATRIO ACCOGLIENZA VISITATORI DEL QUIRINALE.
PAGINA PRECEDENTE: SERGIO MATTARELLA, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. A PROPOSITO DEL PROGETTO DI RINNOVAMENTO DEGLI AMBIENTI DEL QUIRINALE CON OPERE D'ARTE, MOBILI E OGGETTI DI DESIGN IDEATI NEL PERIODO REPUBBLICANO, IL PRESIDENTE HA DETTO: «"QUIRINALE CONTEMPORANEO" NON È UN MUSEO NEL MUSEO». GLI ARREDI, INFATTI, NON SONO SEMPLICEMENTE ESPOSTI MA VENGONO UTILIZZATI, E PERIODICAMENTE SI AGGIUNGERANNO NUOVI MOBILI E OPERE.

Ogni giorno cinquecento turisti varcano le porte del Quirinale, per visitare il palazzo in cui svolge le sue funzioni il Presidente della Repubblica. Nel corso di una visita guidata scoprono le meraviglie di un luogo in cui si respira la storia, attraversano gli enormi saloni che raccontano i fasti del passato e confermano l'autorevolezza del presente, soffermandosi davanti a opere d'arte e arredi di grande valore che testimoniano la nostra cultura. Pare di trovarsi in un museo, varcando quelle sale di marmi, stucchi, velluti, quadri e mobili eccelsi, che portano la firma di pittori, scultori, maestri ebanisti e valenti designer, da Guido Reni a Lucio Fontana, da Pietro Piffetti a Gio Ponti. Si ha l'impressione di trovarsi in un luogo senza tempo, passando in rassegna le opere di grandi autori che hanno scandito i capitoli della storia dell'arte italiana. Ma il Quirinale, cuore pulsante della nostra Repubblica, non è un museo, è un luogo vivo, in continua evoluzione. E proprio partendo da questo assunto è nata l'idea del progetto "Quirinale contemporaneo", fortemente voluto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il concetto di base consiste nell'aggiornare l'allestimento di alcuni ambienti, arricchendoli con opere d'arte moderne e contemporanee e con mobili e oggetti di design, rendendo quelle sale più attuali. L'intervento riguarda il piano nobile, oltre al Torrino e ai luoghi di lavoro della Palazzina del Fuga, gli spazi esterni e i giardini. Dal 2 giugno, il giorno della Festa della Repubblica, gli arredi del Quirinale sono

SOPRA: NELLA PALAZZINA DEL FUGA SPICCA LA LAMPADA *ARCO*, DISEGNATA DA ACHILLE E PIER GIACOMO CASTIGLIONI E PRODOTTA DA FLOS. **PAGINA PRECEDENTE:** DUE GRANDI FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI, AUTORE DELLE IMMAGINI DI QUESTO SERVIZIO, ESPOSTE NELL'ATRIO ACCOGLIENZA VISITATORI. I DUE SCATTI, CHE FANNO PARTE DI UN VOLUME DEDICATO AL QUIRINALE EDITO DA TRECCANI NEL 2016, RITRAGGONO LA LOGGIA D'ONORE E IL CORTILE D'ONORE DEL QUIRINALE. **SOTTO:** IL VASSOIO *100 PIAZZE - LUCCA PIAZZA MERCATO* DI FABIO NOVEMBRE PER DRIADE, ESPOSTO NELLA SALA DELLA PACE DEL QUIRINALE.

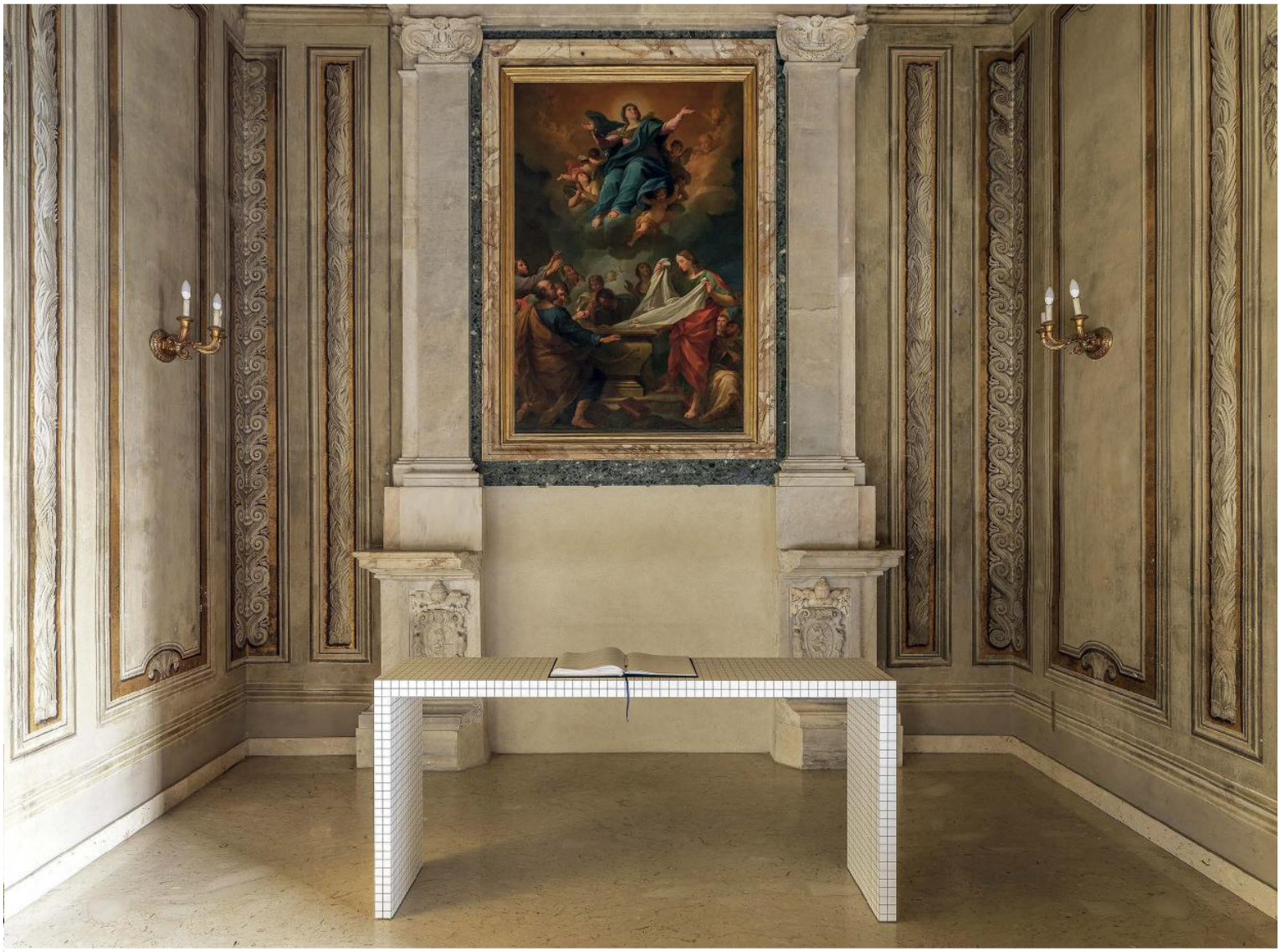


SOPRA: DUE POLTRONE DELLA COLLEZIONE *I FELTRI* DI GAETANO PESCE PER CASSINA NELLA SALA DELLE API. **A SINISTRA:** NELLA SALA DI DRUSO I TAVOLINI *CICLADI*, DISEGNATI DA JACOPO FOGGINI PER EDRA, SI CONIUGANO PERFETTAMENTE CON IL DIVANO LUIGI XV E CON GLI ARAZZI CHE ADORNANO L'AMBIENTE. **SOTTO:** IL TAVOLINO *BONGO* DI ANDREA PARISIO PER MERIDIANI NEL SALOTTINO NAPOLEONICO. **A DESTRA:** *GRANDE CARDINALE SEDUTO*, UN'OPERA DI GIACOMO MANZÙ DEL 1983, RISALTA TRA I MARMI E GLI ELEGANTI DECORI DELLA CAPPELLA PAOLINA.

stati arricchiti con 37 opere d'arte contemporanea e 33 oggetti scelti tra quelli che meglio rappresentano la creatività del nostro Paese. Senza costi, giacché le opere sono state donate o concesse in comodato d'uso gratuito. Come spiega il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti, «l'idea è di rappresentare nel palazzo alcune delle più alte espressioni della creatività italiana del periodo repubblicano, dando spazio alle opere degli artisti e dei designer che, con la propria genialità, hanno dato lustro all'Italia». Si sentiva l'esigenza di ampliare il già ricchissimo patrimonio culturale del palazzo, offrendo una rassegna di quadri, mobili e oggetti che raccontasse anche il presente, creando una reale continuità culturale. Naturalmente il progetto è rispettoso dell'assetto storico. «Per non snaturare il palazzo, che doveva conservare la sua immagine storica e la sua bellezza, abbiamo deciso di non apportare nessuna modifica all'architettura», spiega l'architetto Renata Cristina Mazzantini, curatrice del progetto. «Non siamo intervenuti sugli apparati decorativi originali e organici, in particolare quelli del periodo sabaudo. Ciononostante, il progetto ha interessato quasi tutti gli ambienti situati nel piano nobile. I dipinti che dovevano essere esposti a parete sono stati collocati in sale già sottoposte a restauro, come la Galleria di Alessandro VII e la sala delle Fabbriche di Paolo V, che si prestavano meglio a un aggiornamento. Volevamo assicurare un inserimento garbato e accurato, nel pieno rispetto della storia del palazzo». Alle opere di maestri come De Chirico, Fontana, Manzù si affiancano mobili di design che non vengono semplicemente esposti, ma possono essere utilizzati. «"Quirinale contemporaneo" non è un museo nel museo», afferma il Presidente Mattarella, ma è un progetto in fieri, «l'inizio di una nuova fase che rimette in moto l'innovazione». L'architetto Mazzantini,

SOPRA: NELLA SALA DEL BALCONE, DUE ESEMPLARI DELLA POLTRONA *PROUST* DI ALESSANDRO MENDINI PER CAPPELLINI. **A DESTRA:** *NERO E ORO* (1992) DI ALBERTO BURRI, NELLA SALA DI AUGUSTO. **PAGINA SEGUENTE:** LA CONSOLE *QUADERNA* DI SUPERSTUDIO PER ZANOTTA NELL'EX CAPPELLA DEGLI UDITORI DI ROTA. AL PROGETTO "QUIRINALE CONTEMPORANEO" È DEDICATO UN LIBRO CURATO DA RENATA CRISTINA MAZZANTINI E PUBBLICATO DA TRECCANI, CHE RACCOGLIE LE FOTOGRAFIE SCATTATE DA MASSIMO LISTRI NEL PALAZZO.

che ha saputo ambientare con grande gusto e sensibilità, in un contesto storico importante, mobili e opere d'arte contemporanei, sottolinea «le opere esposte si confrontano e dialogano con i grandi del passato, senza bisogno di un allestimento che le isoli dal contesto, nel quale si inseriscono con sorprendente ma sostanziale armonia. Lo stesso vale per gli oggetti di design, scelti rigorosamente tra quelli in produzione, che riescono a distinguersi anche all'interno di saloni con soffitti alti nove metri». Mazzantini ricorda che «occorre fuggire l'antagonismo tra antico e moderno, che crea un progressivo inaridimento della continuità culturale e nuoce alla conservazione quanto all'innovazione. Occorre, invece, sovrapporre e intrecciare il presente con il passato, per creare di volta in volta scenari misti, coesi e pregni di storia. Questo è l'intento che ha guidato e guida il progetto». È un concetto fondamentale quello che ha ispirato l'intervento, basato



sull'idea che l'accostamento di opere d'arte o di mobili antichi e moderni possa contribuire notevolmente a esaltare e a valorizzare entrambi, aiutando anche i fruitori dell'opera a cogliere tali legami, che si instaurano e appaiono più evidenti nel momento in cui viene creato un confronto tra passato e presente. Spiega con un esempio efficace questo concetto l'architetto Mazzantini: «Un secrétaire di Maggiolini, visto insieme con altri mobili di illustri ebanisti coevi, certamente suscita un'emozione, ma difficilmente innesca un prolifico gioco di rimandi e resta più distante. Invece, accostando un capolavoro di ebanisteria del '700 a un bellissimo pezzo di design, lo spettatore si emoziona, cercando subito possibili affinità stilistiche». È un approccio molto più stimolante e costruttivo, che ricerca le assonanze tra oggetti apparentemente lontani e invece uniti tra loro da una profonda appartenenza alla tradizione. «Si tratta di suggerire questi legami, come una "corrispondenza d'amorosi sensi", tra artisti di epoche diverse», sottolinea Mazzantini. «Nelle foglie d'oro del quadro *Nero e oro* di Burri si coglie l'eco dei mosaici bizantini e nei riflessi argentei del *Concetto Spaziale Venice Moon* di Fontana si afferra la magia di Venezia, dei suoi canali e dei suoi palazzi». Un delicato gioco di affinità, che si ritrova anche nelle fotografie di Massimo Listri: nelle sale del palazzo ci sono le sue foto del Quirinale, che dialogano idealmente con gli ambienti veri, a loro volta ricchi di tante sensibilità di artista e di tante stratificazioni storiche. «Tre anni fa ho avuto l'onore di avere una mostra personale al Quirinale, dove ho esposto dieci fotografie di grande formato che ritraevano ambienti del palazzo», spiega Listri. Ora alcune di quelle foto adornano una sala dove c'erano mobili e arazzi, a testimoniare ancora una volta il desiderio di raccontare il nostro tempo attraverso la grande arte in tutte le sue espressioni. ***FINE***